

# **CONVENZIONE DI FARO**

## **27/10/2005**

## **ART.9**

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

## **ART.33**

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

## **ART.3**

Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Il valore ed il significato profondo dell'articolo 9 della costituzione è evidenziato nell'intervento del Presidente della Repubblica Ciampi del 5 maggio 2003, in occasione della consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte , di cui qui riportiamo uno stralcio:

“È nel nostro patrimonio artistico, nella nostra lingua, nella capacità creativa degli italiani che risiede il cuore della nostra identità, di quella Nazione che è nata ben prima dello Stato e ne rappresenta la più alta legittimazione. L'Italia che è dentro ciascuno di noi è espressa nella cultura umanistica, dall'arte figurativa, dalla musica, dall'architettura, dalla poesia e dalla letteratura di un unico popolo. L'identità nazionale degli italiani si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha eguali nel mondo. Forse l'articolo più originale della nostra Costituzione repubblicana è proprio quell'articolo 9 che, infatti, trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo: ‘La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione’. La Costituzione ha espresso come principio giuridico quello che è scolpito nella coscienza di ogni italiano. La stessa connessione tra i due commi dell'articolo 9 è un tratto peculiare: sviluppo, ricerca, cultura, patrimonio formano un tutto inscindibile. Anche la tutela, dunque, deve essere concepita non in senso di passiva protezione, ma in senso attivo, e cioè in funzione della cultura dei cittadini, deve rendere questo patrimonio fruibile da tutti. Se ci riflettiamo più a fondo, la presenza dell'articolo 9 tra i ‘principi fondamentali’ della nostra comunità offre un'indicazione importante sulla ‘missione’ della nostra Patria, su un modo di pensare e di vivere al quale vogliamo, dobbiamo essere fedeli. La cultura e il patrimonio artistico devono essere gestiti bene perché siano effettivamente a disposizione di tutti, oggi e domani per tutte le generazioni. La doverosa economicità della gestione dei beni culturali, la sua efficienza, non sono l'obiettivo della promozione della cultura, ma un mezzo utile per la loro conservazione e diffusione.

# SVILUPPO SOSTENIBILE

- È un modello di crescita che si fonda sull'integrazione della componente economica con quella sociale ed ambientale.
- Mira al miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità:
  - senza intaccare l'equità e la dignità sociale;
  - con obiettivi compatibili con la rigenerazione delle risorse naturali.
  - senza distruggere gli ecosistemi.



# Convenzione di Faro

La **Convenzione di Faro** è un documento che intende **stabilire il valore del patrimonio culturale per la società europea**, riconoscendo la **conoscenza** e il **patrimonio culturale** come **diritti dell'essere umano**. Si compone di 23 articoli suddivisi in cinque parti (Obiettivi, definizioni e principi; Il contributo del patrimonio culturale alla società e allo sviluppo umano; Responsabilità condivisa nei confronti del patrimonio culturale e partecipazione del pubblico; Controllo e cooperazione; Clausole Finali).

La Convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005 e aperta alla firma degli Stati membri a Faro (Portogallo) il 27 ottobre dello stesso anno. È entrata in vigore l'1 giugno 2011.

Essa fu concepita all'indomani dei drammatici conflitti nell'area balcanica, quando oltre alle 'pulizie etniche', agli stupri di massa e alle stragi, anche il patrimonio culturale fu elemento di scontro e fu oggetto di distruzioni sistematiche. Il Consiglio d'Europa (non il Parlamento europeo. Il Consiglio d'Europa non ha nulla a che fare con l'Unione Europea, ed è composto da 47 stati, compresi paesi come l'Albania, la Russia, la Turchia o il Regno Unito che non sono nella UE), volle allora elaborare una Convenzione che impegnasse gli stati aderenti a non usare il patrimonio culturale come una clava, a non annientare le manifestazioni culturali espressioni di altre civiltà, favorendo al contrario una visione pacifica, pluralista, inclusiva e rispettosa delle diversità, fondata sul "rispetto dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di diritto"

<https://rm.coe.int/la-convenzione-di-faro-la-via-da-seguire-per-il-patrimonio-culturale/1680a11087>

<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf>

La Convenzione di Faro sottolinea gli aspetti importanti del patrimonio culturale in relazione ai diritti umani e alla democrazia. Promuove una comprensione più ampia del patrimonio culturale e della sua relazione con le comunità e la società. La Convenzione ci incoraggia a riconoscere che gli oggetti e i luoghi non sono, di per sé, ciò che è importante del patrimonio culturale. Essi sono importanti per i significati e gli usi che le persone attribuiscono loro e per i valori che rappresentano. Ponendo l'uomo e la sua interazione col mondo esterno al centro del processo culturale (a dispetto dell'opera in quanto tale) la Convenzione prospetta di fatto una vera e propria 'rivoluzione copernicana'. L'attenzione passa dal 'prodotto' al 'processo' e l'uomo – nella sua essenza terrena e spirituale – ne è ineccepibilmente al centro.

La Convenzione si basa sul principio che il patrimonio culturale di un paese sia in tutto e per tutto un'eredità che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione.

Si sancisce che le comunità possano prendersi cura attraverso processi partecipativi di tale patrimonio per “sostenerlo e trasmetterlo alle generazioni future”, rendendolo accessibile a tutti.

Molte delle associazioni sono impegnate costantemente nel promuovere progetti e attività che rafforzano le esperienze culturali diffuse e attivano la partecipazione dei cittadini nel prendersi cura di beni culturali, materiali e immateriali perché rilevanti per lo sviluppo territoriale, l'inclusione sociale, il benessere delle comunità.

Convenzione Quadro del Consiglio di Europa sul valore dell'eredità culturale per la società. Faro 27.X.2005 considera il ruolo dell'eredità culturale decisivo

*...nella costruzione di una società pacifica e democratica, nei processi di sviluppo sostenibile e nella promozione della diversità culturale* [art. 1 comma d]

e nell'articolo 2 definisce quindi:

**a. l'eredità culturale**

*«un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi»*

**b. una comunità di eredità**

*«è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future»*

La Convenzione di Faro introduce molte novità in tema di valorizzazione del patrimonio, in particolare aprono molte prospettive i concetti di “**patrimonio intangibile**” e “**comunità patrimoniali**”. L'intangibile si riferisce al significato degli oggetti. Le cose in quanto tali sono del tutto prive di significato perché i significati vengono sempre attribuiti dalle persone.

Un mattone, ad esempio, assume significati diversi a seconda delle persone che lo considerano: per un muratore è materiale di costruzione, per un chimico è argilla cotta in forno, per un ladro è un mezzo per rompere una vetrina, per un archeologo può essere una testimonianza, ecc. La differenza tra un “mucchio di pietre” e “una cattedrale” è stabilita dalle persone, non è una proprietà dell'oggetto.



**Cosa cambia per il patrimonio artistico** – La Convenzione afferma “**il diritto al patrimonio culturale**” da parte dei cittadini e invita perciò i Paesi sottoscrittori a “promuovere azioni per migliorare l’accesso al patrimonio culturale, in particolare **per i giovani e le persone svantaggiate**”. Secondo il *Fai*, la principale novità è il cambio di visione sul patrimonio culturale, inteso non come insieme di “oggetti” ma come “**risorse ereditate dal passato**” identificate dalle persone.

Le recenti convenzioni e raccomandazioni adottate in seno al Consiglio d’Europa hanno portato a risultati che dimostrano l’impatto significativo sul patrimonio europeo dell’approccio del CoE centrato sulla ‘governance democratica’ e finalizzato allo sviluppo sostenibile di società democratiche. Queste due priorità principali dell’Organizzazione sottolineano il necessario coinvolgimento diretto dei cittadini nella progettazione e gestione delle politiche culturali, al fine di contribuire efficacemente alla creazione di comunità sostenibili e società coese.

La Convenzione di Faro potrà arricchire tale patrimonio favorendo maggiormente l’iniziativa dal basso, sollecitando una sorta di ‘tutela sociale’, secondo lo spirito e la lettera dell’articolo 9 della nostra Costituzione, che non a caso attribuisce alla Repubblica, intesa come l’insieme delle istituzioni pubbliche e della comunità dei cittadini, il compito della tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, anche attraverso la promozione della cultura e della ricerca.

## Gaiola Onlus - Parco Sommerso di Gaiola

**Napoli**, città che sta vivendo un'interessante fase di **risveglio culturale e di sviluppo turistico**. Napoli si presenta, infatti, sempre più come un vivace **laboratorio di sperimentazione** di nuove formule, basti pensare alla riqualificazione del Rione Sanità che ha permesso a molte realtà locali di riscoprire le bellezze che il quartiere offre e proporle come meta di visita per i turisti.

Tra i tanti casi possibili: il primo è strettamente legato al mare: nella cornice di un paesaggio costiero tra i più suggestivi del Golfo di Napoli, il **Parco Sommerso di Gaiola** deve la sua particolarità alla fusione tra aspetti vulcanologici, biologici e storico-archeologici. Il Parco della Gaiola è un autentico pezzo di **“paradiso marino”**, ancora poco noto, parte dell'Area Marina Protetta, strappato al degrado e alla distruzione del patrimonio biologico e culturale grazie all'iniziativa di un gruppo di ricercatori, biologi marini e archeologi del Centro Studi Interdisciplinare **Gaiola Onlus**. Nel corso degli anni il Centro Studi Interdisciplinari ha realizzato uno **spazio di ricerca e di formazione**, con la **bonifica**, la **riqualificazione** e la **valorizzazione dell'area**.

Oggi i corsi dedicati ai più piccoli attirano oltre 3.000 **bambini** insieme alle loro **famiglie**, e migliaia sono le persone che visitano questo tratto di costa in maniera consapevole e sostenibile, come è giusto in un contesto così **fragile**.

<https://www.gaiola.org/>

## Associazione **Respiriamo Arte** - Chiesa dell'Arte della Seta, Chiesa di Santa Luciella ai Librai

La seconda storia napoletana è ambientata nel fulcro della città storica, in **via san Biagio dei Librai**, ed è raccontata da un gruppo di giovani laureati in storia dell'arte e in altre discipline dei beni culturali che hanno dato vita all'associazione **Respiriamo Arte**. Da alcuni anni hanno preso in gestione turistica e culturale la **Chiesa dell'Arte della Seta**, nel Complesso dei Santi Filippo e Giacomo, grazie alla disponibilità del parroco della Chiesa, Padre Mariano Imperato, in cambio di un contributo mensile per la copertura delle spese per le utenze. Così i cittadini napoletani e i visitatori possono riscoprire luoghi abbandonati e chiusi al pubblico da oltre trent'anni come la **cripta, i resti archeologici e la sagrestia**, e conoscere un'attività di cui si era persa memoria: la produzione e **la lavorazione della seta!**

Più recentemente l'associazione Respiriamo Arte ha raggiunto un altro obiettivo fino a qualche anno fa inimmaginabile: **la riapertura e la gestione della vicina Chiesa di Santa Luciella ai Librai** di proprietà dell'Arciconfraternita di Santa Maria della Misericordia. La chiesetta è nota per essere **l'edificio di culto dei pipernieri, i lavoratori della pietra di piperno**, che temevano i danni alla vista provocati dalla loro attività, perciò dedicata a Santa Lucia, protettrice degli occhi. Da alcuni mesi questa chiesa è visitabile e sta riscuotendo un enorme successo di pubblico, che lascia ben sperare.

<https://www.respiriamoarte.it/associazione/>

## Associazione **Il faro di Ippocrate**

Una realtà assai poco nota e che invito tutti a scoprire è collocata all'interno di **uno dei più straordinari ospedali storici, quello di Santa Maria del Popolo degli Incurabili**, l'ospedale più importante del **regno borbonico** posto nel cuore più antico di Napoli. A causa di cedimenti statici l'ospedale è stato liberato ed è in corso il restauro di una parte del grande complesso monumentale. Per queste ragioni non è visitabile al momento la **Farmacia storica, un vero gioiello d'arte e di medicina, con gli arredi originari, oltre 400 vasi di maiolica e straordinari affreschi**.

### **IL MUSEO DELLE ARTI SANITARIE**

È però possibile visitare il **Museo delle arti sanitarie, che** occupa gli spazi che nel Cinquecento accoglievano le **Pentite** (cioè ex prostitute convertite, impiegate nell'Ospedale nell'assistenza dei malati di sifilide), allestito e gestito dall'Associazione **"Il faro di Ippocrate"**, composta da volontari di diversa formazione, interessati alla storia della medicina, in particolare quella napoletana, campana e meridionale. Fondatore e anima del museo è **Gennaro Rispoli**, chirurgo e vero mecenate con la passione irrefrenabile per l'acquisizione di oggetti e documenti (molta parte dei materiali esposti sono stati da lui acquistati e donati al museo) e per lo studio storico dei grandi maestri del passato. La Scuola medica napoletana ha occupato, infatti, un ruolo di primo piano nel contesto italiano ed europeo, con personalità del calibro di Domenico Cotugno, Domenico Cirillo, Ferdinando Palasciano, Giovanni Ninni, Giuseppe Moscati. Attraverso una miriade di oggetti, strumenti, quadri, sculture (tra cui anche uno splendido "presepe" popolato di statuine di cartapesta della migliore tradizione napoletana, raffiguranti malati di vario tipo) si ripercorre la storia della farmacologia, dall'alchimia alla moderna chimica farmaceutica, e dei tortuosi percorsi seguiti nella cura delle varie malattie, dalla teoria umorale alla clinica moderna e dal barbiere-cerusico alla figura del chirurgo, non senza attenzione alle epidemie e alle prime vaccinazioni.

## Rapporto di partenariato pubblico privato ATS StraMirabilis – Piscina Mirabilis

La gestione di **Piscina Mirabilis a Bacoli (NA)** è il **primo esperimento di partenariato pubblico privato** avviato da un istituto del Ministero della Cultura, il **Parco Archeologico dei Campi Flegrei**, diretto da Fabio Pagano, il quale ha intelligentemente sfruttato le opportunità introdotte dall'art. 151 comma 3 del codice dei contratti pubblici, secondo cui:

«Per assicurare la fruizione del patrimonio culturale della Nazione e favorire altresì la ricerca scientifica applicata alla tutela, il **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo può attivare forme speciali di partenariato con enti e organismi pubblici e con soggetti privati**, dirette a consentire il **recupero, il restauro, la manutenzione programmata, la gestione, l'apertura alla pubblica fruizione e la valorizzazione di beni culturali immobili**, attraverso procedure semplificate di individuazione del partner privato ...».

È una norma di grande interesse, che potrebbe aprire straordinarie opportunità non solo di recupero e di restituzione alla collettività di pezzi di patrimonio culturale spesso in abbandono e in stato di degrado ma anche di lavoro, di occupazione, di sviluppo fondato sulla cultura.

È quanto sta accadendo al cosiddetto **Tempio di Serapide-Macellum di Pozzuoli e alla Piscina Mirabilis di Bacoli**.

**E' la più grande cisterna di acqua potabile costruita dai romani con una capacità di ben 12.600 metri cubi di acqua potabile.** La sua funzione di enorme riserva idrica era connessa alle esigenze della flotta, la Classis Misenensis, della marina militare romana, di stanza nel vicino porto di Miseno.

Alimentata grazie a una terrazza soprastante rivestita di cocciopesto idraulico che raccoglieva l'acqua piovana e dal grande acquedotto augusteo proveniente dalle sorgenti di Serino, che dopo un percorso di cento chilometri portava l'acqua a Napoli e nei Campi Flegrei, fu abbandonata dopo la distruzione dell'acquedotto in età tardoantica (IV-VI d.C.) ed è restata vuota fino ad oggi. La sua organizzazione con quattro file di dodici pilastri cruciformi le attribuisce una fisionomia particolare, che dà al visitatore l'impressione di trovarsi in una grande chiesa, infatti è anche nota come la “cattedrale dell'acqua”.

Fino a tempi recenti non era semplice visitare questo originale luogo, affidato alle cure di una anziana signora, Filomena Illiano, che fino all'età di oltre ottant'anni ha svolto la funzione di "assuntore di custodia". Nel 2020 la gestione è stata affidata in un rapporto di partenariato pubblico privato all'ATS StraMirabilis, costituita da tre soggetti no profit selezionati, con una procedura di evidenza pubblica, privilegiando il terzo settore e la cosiddetta imprenditoria "di prossimità" in modo da offrire un contributo allo sviluppo locale: l'Associazione culturale Misenum di Bacoli e Miseno, che da tempo si occupa di visite guidate nei principali siti archeologici flegrei; la Cooperativa Sociale Tre Foglie di Bacoli che cura la fruizione di un altro bel sito, il Parco di Villa Cerillo; e infine la Coop4Art consorzio di Cooperative Sociali, un insieme di diverse cooperative tra cui "La Paranza" Onlus Cooperativa Sociale attiva nel Rione Sanità di Napoli dove gestisce ottimamente le Catacombe di Napoli.

Il progetto, pur bloccato sul nascere dalla crisi sanitaria, sta dando risultati notevoli, con una progressiva crescita dei visitatori e l'organizzazione di una quantità enorme di iniziative. Dalla Campania, da Napoli e dal territorio flegreo viene dunque un segnale valido per l'intero Paese, con un modello "alternativo" di gestione dei beni culturali, dal basso, che assegna ai giovani e alle piccole e medie imprese sociali un ruolo di protagonista nella rigenerazione culturale, economica e sociale di un territorio e di una comunità.

<http://piscinamirabilisbacoli.it/>

<https://fondoambiente.it/news/le-nuove-forme-di-gestione-del-patrimonio-culturale>

## IN SINTESI

### CONVENZIONE DI FARO

Si tratta di un documento che è stato emanato dal Consiglio d'Europa nel 2005, firmato dall'Italia nel 2013 ma per la sua ratifica si è arrivati al 2020.

Perché è importante? Perché è un documento internazionale che invita gli stati a mettere in pratica i principi fondamentali di equità, sostenibilità, eredità, inclusività. Ci parla innanzitutto del diritto di ogni cittadino ad una fruizione consapevole del patrimonio culturale e in questo modo riprende un articolo della dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1945 "Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici".

**Il Patrimonio** è un grande regolatore nei confronti della sostenibilità sociale, economica ed ambientale (agenda 2030)

**La cultura del Patrimonio** intesa come orientamento di apertura e di rispetto, atteggiamento di dialogo, incoraggia la pace tra i popoli e la collaborazione internazionale

**La dimensione partecipativa** che caratterizza la fruizione del patrimonio culturale rafforza i principi di democrazia, equità e giustizia sociale

**L'educazione al Patrimonio culturale** incoraggia il senso del bene comune e consolida le competenze trasversali richieste dalla sfida della complessità.